



Sul progetto l'ombra di 'Er monnezza'

Società proponente connessa all'impero di Manlio Cerroni

SARA GRILLETTA
GIOVANNI LEROSE

STRONGOLI - L'ombra di Manlio Cerroni, detto anche "il Supremo", "er monnezza" o ancora "il re della monnezza" per l'impero costruito sui rifiuti a Roma, incombe sulla proposta de "La cittadella del recupero".

Oltre ad avviare un'azione di contrasto all'ipotesi di realizzare un impianto di trattamento di rifiuti a Strongoli, il Comitato si è, infatti, dato da fare per capire meglio chi fosse la società "Ostro ambiente srl". Le visure camerale non hanno fatto che aumentare la preoccupazione del Comitato che si è imbattuto in una serie di società collegate tra loro e, in definitiva, riconducibili a Manlio Cerroni.

Cerroni, 91 anni, che tra i suoi innumerevoli soprannomi ha anche quello di "ottavo re di Roma", nel Lazio ha creato un regno assai discusso durato settant'anni e basato sui rifiuti e sulla gestione della discarica più grande d'Europa, quella di Malagrotta, 250 ettari di rifiuti tra le colline a nord ovest di Roma. Quando della gestione dei rifiuti della Capitale e del Lazio si è interessata anche la Procura di Roma, però,

per Cerroni ed altre sei persone, sono scattate le manette: era il 9 gennaio del 2014. Pochi mesi dopo è iniziato il processo, tuttora in corso, nel quale "er monnezza" è accusato di associazione a delinquere finalizzata al traffico di rifiuti e truffa ai danni dei comuni. Proprio per via del suo coinvolgimento in un procedimento penale, Cerroni ha abbandonato buona parte delle cariche finora ricoperte in una serie di società, la maggior parte delle quali operanti nel settore dello smaltimento dei rifiuti.

A Cerroni il Comitato per la salvaguardia del territorio di Strongoli è arrivata scoprendo le connessioni tra "Ostro ambiente" ed altre società riconducibili all'imprenditore romano. In particolare la visura camerale della società che ha proposto la realizzazione de "La cittadella del recupero" a Strongoli rivela che la società, costituita nel marzo 2016, ma ancora inattiva, ha co-

me amministratore unico Paolo Stella e vede il 51% delle quote nelle mani di "Fir. Eco srl". A sua volta "Fir. Eco srl" è partecipata al 100% da "Finnat fiduciaria spa", le cui quote sono tutte in mano a "Banca Finnat". Tolta la partecipazione maggioritaria di "Fir. Eco", le restanti quote di "Ostro ambiente srl" sono possedute da Lorenzo Grani (48%) ed Amalia Stramaccioni (1%).

Quello che ha messo in allarme il Comitato è che "Ostro ambiente" ha la stessa sede e lo stesso amministratore unico di "Formica ambiente srl", società attiva dal 2000 la cui attività prevalente è la discarica di rifiuti non pericolosi, e che in passato aveva messo gli occhi sul vibonese ed aveva cercato di realizzare prima una discarica da 7,5 ettari a Stefanacconi, piccolo paese alle porte di Vibo e poi aveva presentato il progetto di un sito a Vallelonga, sulle colline delle Preserre. In entrambi i casi aveva incontrato la contrarietà della cittadinanza oltre,

nel secondo caso, alla bocciatura da parte della Regione. La connessione tra "Formica ambiente srl" e Cerroni era all'epoca nota. In ogni caso la società è composta al 16% da "Petromarine Italia srl", attualmente inattiva e che si occupava

di estrazione di gas naturale, di cui Cerroni è stato amministratore delegato, ed all'84% per "S.Eco.R. Servizi ecologici romani srl", attualmente in liquidazione, il cui liquidatore è sempre Stella. Stella ritorna, infine, nel ruolo di presidente del Consiglio di amministrazione di "Calabria ambiente srl", società che ha interrotto da poco la sua attività nel recupero e preparazione per il riciclaggio di rifiuti solidi urbani, industriali e biomasse, con sede nel cosentino e seconda sede allo stesso indirizzo di "Formica ambiente" ed "Ostro ambiente". Ma ancora più interessante è stato, per il Comitato, scoprire che Monica Cerroni, figlia di Manlio, è consigliera e rappresentante d'impresa della "Calabria ambiente" e che "il re della monnezza" è stato presidente del cda dal 2012 al 2015.

Stella ritorna, infine, nel ruolo di presidente del Consiglio di amministrazione di "Calabria ambiente srl", società che ha interrotto da poco la sua attività nel recupero e preparazione per il riciclaggio di rifiuti solidi urbani, industriali e biomasse, con sede nel cosentino e seconda sede allo stesso indirizzo di "Formica ambiente" ed "Ostro ambiente". Ma ancora più interessante è stato, per il Comitato, scoprire che Monica Cerroni, figlia di Manlio, è consigliera e rappresentante d'impresa della "Calabria ambiente" e che "il re della monnezza" è stato presidente del cda dal 2012 al 2015.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STRONGOLI - L'ombra di Manlio Cerroni, detto anche "il Supremo", "er monnezza" o ancora "il re della monnezza" per l'impero costruito sui rifiuti a Roma, incombe sulla proposta de "La cittadella del recupero".

Oltre ad avviare un'azione di contrasto all'ipotesi di realizzare un impianto di trattamento di rifiuti a Strongoli, il Comitato si è, infatti, dato da fare per capire meglio chi fosse la società "Ostro ambiente srl". Le visure camerale non hanno fatto che aumentare la preoccupazione del Comitato che si è imbattuto in una serie di società collegate tra loro e, in definitiva, riconducibili a Manlio Cerroni.

Cerroni, 91 anni, che tra i suoi innumerevoli soprannomi ha anche quello di "ottavo re di Roma", nel Lazio ha creato un regno assai discusso durato settant'anni e basato sui rifiuti e sulla gestione della discarica più grande d'Europa, quella di Malagrotta, 250 ettari di rifiuti tra le colline a nord ovest di Roma.

Quando della gestione dei rifiuti della Capitale e del Lazio si è interessata anche la Procura di Roma, però, per Cerroni ed altre sei persone, sono scattate le manette: era il 9 gennaio del 2014. Pochi mesi dopo è iniziato il processo, tuttora in corso, nel quale "er monnezza" è accusato di associazione a delinquere finalizzata al traffico di rifiuti e truffa ai danni dei comuni. Proprio per via del suo coinvolgimento in un procedimento penale, Cerroni ha abbandonato buona parte delle cariche finora ricoperte in una serie di società, la maggior parte delle quali operanti nel settore dello smaltimento dei rifiuti.

A Cerroni il Comitato per la salvaguardia del territorio di Strongoli è arrivata scoprendo le connessioni tra "Ostro ambiente" ed altre società riconducibili all'imprenditore romano. In particolare la visura camerale della società che ha proposto la realizzazione de "La cittadella del recupero" a Strongoli rivela che la società, costituita nel marzo 2016, ma ancora inattiva, ha come amministratore unico Paolo Stella e vede il 51% delle quote nelle mani di "Fir. Eco srl". A sua volta "Fir. Eco srl" è partecipata al 100% da "Finnat fiduciaria spa", le cui quote sono tutte in mano a "Banca Finnat". Tolta la partecipazione maggioritaria di "Fir. Eco", le restanti quote di "Ostro ambiente srl" sono possedute da Lorenzo Grani (48%) ed Amalia Stramaccioni (1%).

Quello che ha messo in allarme il Comitato è che "Ostro ambiente" ha la stessa sede e lo stesso amministratore unico di "Formica ambiente srl", società attiva dal 2000 la cui attività prevalente è la discarica di rifiuti non pericolosi, e che in passato aveva messo gli occhi sul vibonese ed aveva cercato di realizzare prima una discarica da 7,5 ettari a Stefanacconi, piccolo paese alle porte di Vibo e poi aveva presentato il progetto di un sito a Vallelonga, sulle colline delle Preserre. In entrambi i casi aveva incontrato la contrarietà della cittadinanza oltre, nel secondo caso, alla bocciatura da parte della Regione. La connessione tra "Formica ambiente srl" e Cerroni era all'epoca nota. In ogni caso la società è composta al 16% da "Petromarine Italia srl", attualmente inattiva e che si occupava di estrazione di gas naturale, di cui Cerroni è stato amministratore delegato, ed all'84% per "S.Eco.R. Servizi ecologici romani srl", attualmente in liquidazione, il cui liquidatore è sempre Stella.

Stella ritorna, infine, nel ruolo di presidente del Consiglio di amministrazione di "Calabria ambiente srl", società che ha interrotto da poco la sua attività nel recupero e preparazione per il riciclaggio di rifiuti solidi urbani, industriali e biomasse, con sede nel cosentino e seconda sede allo stesso indirizzo di "Formica ambiente" ed "Ostro ambiente". Ma ancora più interessante è stato, per il Comitato, scoprire che Monica Cerroni, figlia di Manlio, è consigliera e rappresentante d'impresa della "Calabria ambiente" e che "il re della monnezza" è stato presidente del cda dal 2012 al 2015.